

Un progetto di Sebastiano Agati per Siracusa: *I Propilei della Vittoria (1922-1932)*

di **Federico Fazio**

Uno studioso fra i più onesti e scrupolosi del suo patrimonio artistico di ogni tempo, un tecnico del restauro monumentale difficilmente eguagliabili per vastità di esperienze, per sicurezza di gusto, per chiara e amorosa coscienza dei suoi compiti e dei suoi limiti [...]

Non c'è opera di architettura alla quale l'Agati non abbia dedicato con immenso amore i tesori della sua capacità artistica e la trepida attenzione dello studioso, cui nulla sfugge, che tutto vuol salvare all'ammirazione e al godimento delle generazioni che verranno⁽¹⁾.

Così l'Editoriale del «Bollettino dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico» ricordava la figura

dell'architetto Sebastiano Agati (1872-1949), da poco scomparso; una analoga biografia veniva pubblicata nello stesso periodo dal quotidiano «La Sicilia»⁽²⁾. Dalle parole emerge una personalità sensibile che ha dedicato parte della vita allo studio per la tutela dei monumenti. La figura dell'Agati è sostanzialmente inedita, poiché non è ancora chiarita in maniera approfondita la sua attività professionale. Tra i pochi studi editi, oltre ai citati Editoriali dell'INDA e de «La Sicilia», ricordiamo un articolo firmato dallo stesso Agati (1935), che fornisce un elenco sommario di interventi di restauro condotti dalla Soprintendenza di Siracusa e in cui era responsabile nella direzione dei lavori⁽³⁾. In un recente contributo, Valentina Di

Fazio analizza alcuni aspetti dell'opera di Sebastiano Agati, fornendo utili notizie biografiche⁽⁴⁾. Corrado Papa⁽⁵⁾ e Giovanna Cantone⁽⁶⁾ definiscono la questione della vicenda dei *Propilei della Vittoria* in maniera marginale, all'interno di un discorso più ampio relativo al restauro di Porta Marina (1998) e al periodo fascista.

In questo breve contributo si vuole ora delineare il lungo iter burocratico di un progetto, mai concretizzato, per l'ingresso occidentale di Siracusa; si cercherà di commentare l'opera esponendone i valori intrinseci e, soprattutto, l'idea da cui è generato *il desiderio dell'architetto a creare*⁽⁷⁾. Il progetto per i *Propilei siracusani*, è infatti una di quelle *architetture nel*

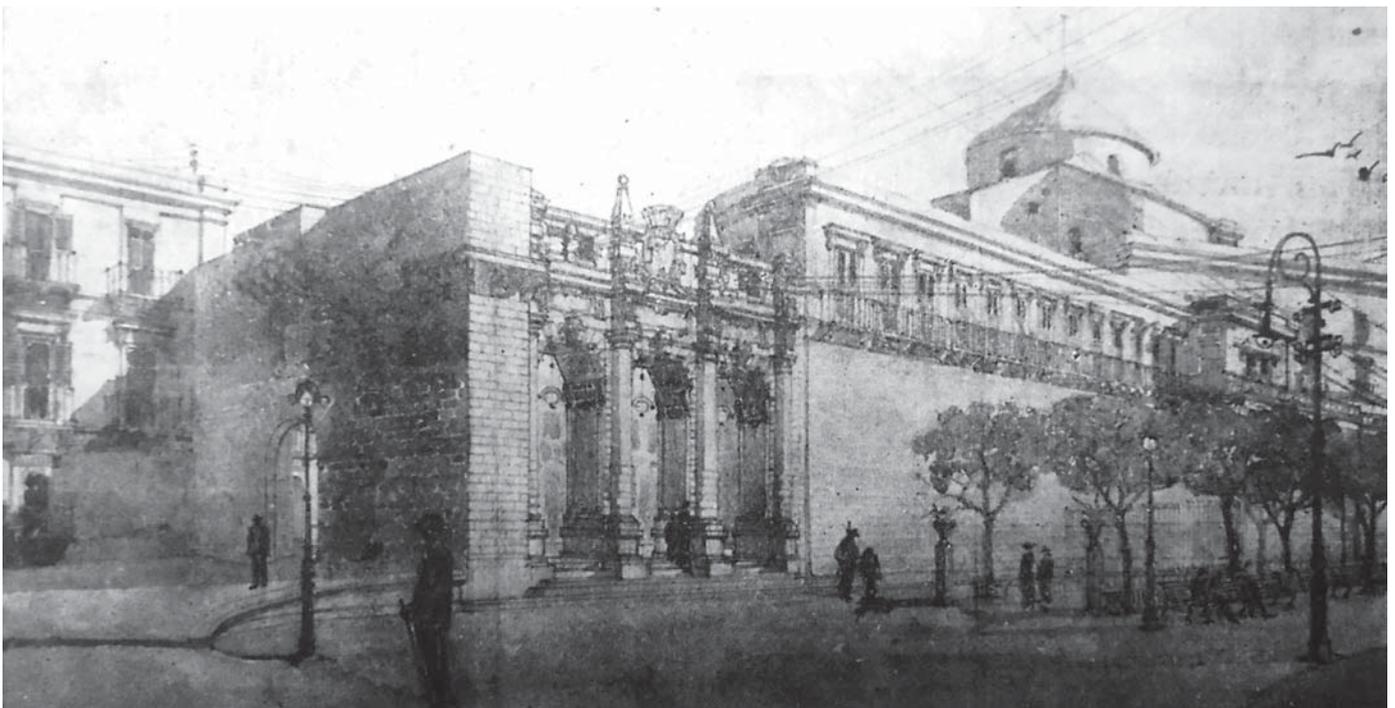


Fig. 1 - S. Agati, *I Propilei della Vittoria di Siracusa*. Schizzo prospettico per la sistemazione della Porta Marina [da «Aretusa», n.3 (1922)].

cassetto – secondo la definizione di Francesco Maggio⁽⁸⁾ - i cui disegni non hanno preso forma compiuta; si tratta spesso di progetti relativi a porzioni di città, che se realizzati avrebbero offerto nuove immagini urbane. Come altri progetti redatti all'inizio del Novecento per Siracusa e non realizzati⁽⁹⁾, i *Propilei della Vittoria* presso Porta Marina rientrano del corpus di un sistema di idee progettuali, che avrebbe dovuto porgere un nuovo aspetto urbano alla Siracusa contemporanea "liberata" dalle imponenti mura abbattute negli anni Ottanta dell'Ottocento.

1. Sebastiano Agati: la formazione e l'attività professionale agli inizi del Novecento

Siracusano di nascita (5 luglio 1872)⁽¹⁰⁾, Agati si formò presso la Scuola d'Arte applicata all'Industria di Siracusa nel 1889 e continuò gli studi a Palermo. Nel 1893 ottenne il Diploma presso il Regio Istituto di Belle Arti collaborando con Giuseppe Patricolo (1834-1905)⁽¹¹⁾ nei restauri del Duomo di Cefalù⁽¹²⁾ e nella chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (*La Martorana*) a Palermo.

L'esperienza maturata sotto la tutela dell'architetto palermitano, già professore di Disegno d'Ornato, permise al giovane Agati di avvicinarsi con scrupolosa attenzione all'architettura antica e medievale, imparando metodologie ed approcci per lo studio ed il restauro dei monumenti. Durante il suo apprendistato nel capoluogo siciliano, Agati ebbe l'occasione di lavorare anche con Francesco Valenti (1868-1953) e Giuseppe Rao (1857-1929) anch'essi allievi di Patricolo⁽¹³⁾: mise così le basi per la propria attività professionale, che svolse fino al 1935 dirigendo cantieri tra la Sicilia Centro - Orientale e il Meridione d'Italia. All'inizio del Novecento collaborò anche con Enrico Mauceri, dimostrando grande abilità nell'arte del disegno, nello studio critico sullo scultore-architetto Francesco Laurana⁽¹⁴⁾ e nella realizzazione di una eccelsa guida dei monumenti e dei luoghi "pittoreschi" in Sicilia⁽¹⁵⁾. Lo stesso Mauceri, elogiando l'operato sensibile di Agati quale funzionario dell'Ufficio dei Monumenti, ne esaltò gli interventi di ripristino a Palazzo Bellomo eseguiti

in modo inapprentabile⁽¹⁶⁾. La nomina dell'archeologo Paolo Orsi a Sovrintendente ai Monumenti di Siracusa e di Catania (1908), fu decisivo per l'attività del giovane architetto, che in qualità di collaboratore – progettista si avvicinò al mondo archeologico attraverso operazioni di liberazione dei monumenti e di restauro di architetture classiche e medievali⁽¹⁷⁾.

Nel 1926, Giuseppe Agnello elogiando la professionalità di Agati scrisse: « È una nuova e gloriosa pagina quella che oggi si aggiunge alla storia dei nostri monumenti e ad essa è legato il nome di Sebastiano Agati, architetto siracusano, che l'innato per l'arte sa unire a quel culto per le patrie memorie, divenuto pur troppo così raro nel nostro

ambiente. [...] Egli porta da anni un prezioso contributo di lavoro e di capacità tecnica nell'opera di ricostruzione di tutti i nostri più insigni monumenti. Ed oggi si deve in gran parte a lui se tornano a rifulgere nello splendore di una luce esuberante [...] e risorgono dal silenzio secolare in cui giacevano sepolte alcune squisite espressioni artistiche.⁽¹⁸⁾

Emblematico in proposito è il caso del restauro del Duomo di Siracusa fortemente voluto dall'Arcivescovo Mons. Luigi Bignami, poi continuato dal suo successore Giacomo Carabelli. Nel giugno 1906 la Cattedrale fu chiusa al culto con provvedimento governativo a causa del grave degrado del soffitto cinquecentesco della navata centrale e

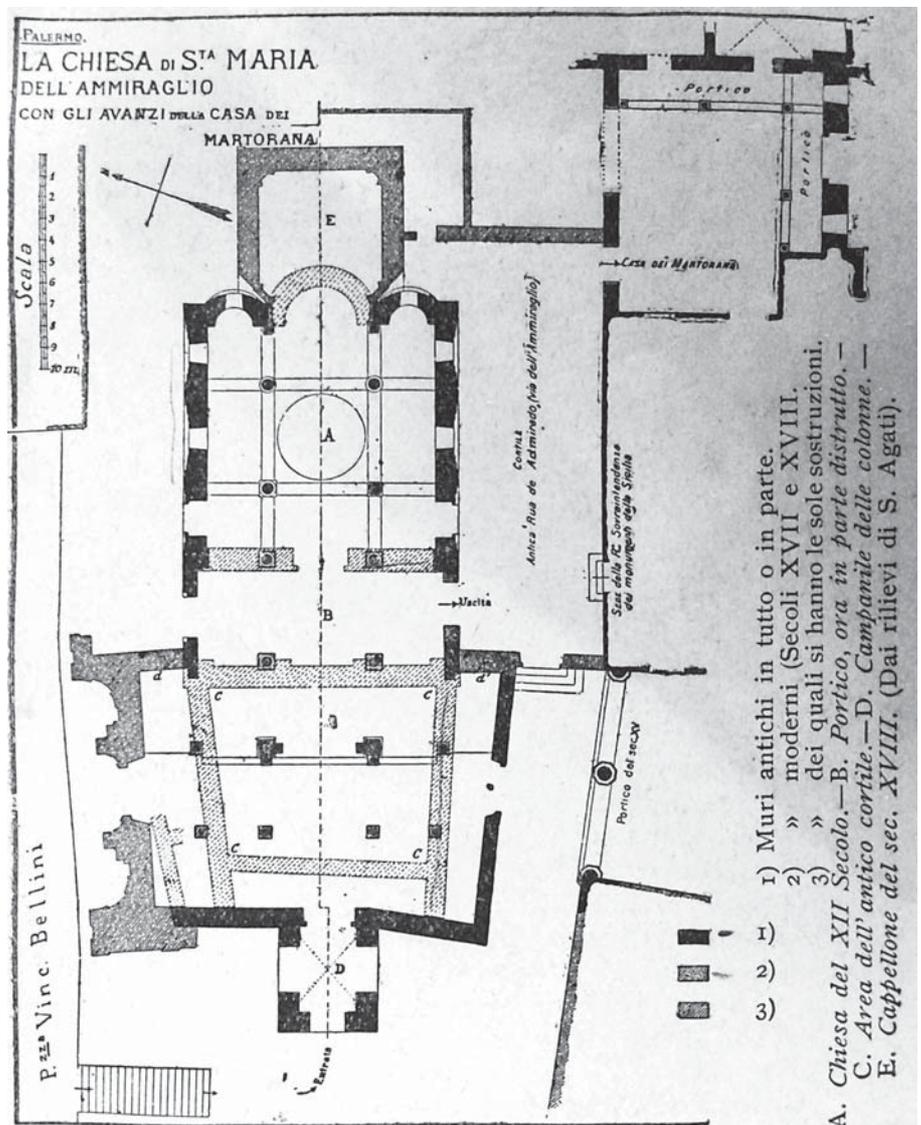


Fig. 2 – Rilievo di S. Agati della chiesa di S.ta Maria dell'Ammiraglio, Palermo (da S. Agati, *Il "Cicerone" per la Sicilia. Guida per la visita dei monumenti e dei luoghi pittoreschi della Sicilia*, itinerario a cura dell'Associazione Italiana per il Bene Economico con introduzione di Enrico Mauceri, Palermo 1910)

del presbiterio⁽¹⁹⁾. L'intervento di Agati con *finezza aristocratica, con eletto senso d'arte e colla devota passione* permise una conoscenza integrata dell'edificio e il ripristino delle strutture di epoca greca⁽²⁰⁾.

Il restauro fu condotto secondo criteri scientifici, consentendo "lo scrostamento" degli intonaci settecenteschi al fine di conservare scrupolosamente *le linee armoniose* del tempio di Athena⁽²¹⁾.

L'apertura al pubblico (9 gennaio 1927), fu l'occasione da un lato per ricordare la figura dell'Arcivescovo mecenate che finanziò per primo i lavori di restauro, dall'altro per affidare la progettazione di un sepolcro in memoria di Mons. Bignami all'architetto della Soprintendenza sotto il controllo di una Commissione speciale presieduta da Mons. Carabelli. Il monumento funebre, realizzato da maestranze milanesi, fu concepito in forme rinascimentali traendo ispirazione dalle tombe medicee di San Lorenzo a Firenze «in una composizione sobria ed organica»⁽²²⁾.

2. Il nuovo ingresso di Ortigia nel dibattito nazionale tra storicismo e modernità.

La fantasia accanto alla realtà, il libretto d'opera accanto al documento storico. Ugo Ojetti commentò così in modo critico i progetti presentati in occasione dell'Esposizione Universale di Milano (1906), seguita alla Prima Esposizione

di Arte Decorativa e Moderna di Torino (1902)⁽²³⁾. Il giudizio negativo di Ojetti nelle soluzioni progettuali ad opera degli architetti della generazione di Agati, riflette senza dubbio il clima teso d'inizio Novecento. A seguito dell'Esposizione Internazionale di Roma (1911), la questione dello "stile nazionale" subì una profonda incrinatura all'interno del mondo culturale: l'italiano nuovo avvezzo a cercare respiro europeo si opponeva all'italiano ancorato al secolo precedente e alla rassicurante adozione di stentati eclettismi. Tale scontro portava, infatti, a scala nazionale ad una lettura dell'architettura italiana come esperienza marginale rispetto al movimento moderno e, per la Sicilia, a una ulteriore marginalità di esperienze⁽²⁴⁾. Nel 1920, in occasione del discorso inaugurale alla nuova Scuola superiore di Architettura a Roma, Gustavo Giovannoni espresse il suo dissenso *sulle condizioni presenti dell'Architettura in Italia*⁽²⁵⁾. Secondo Giovannoni, nel periodo di "agnosticismo stilistico" caratterizzato dal clima d'incertezza causato dal primo conflitto mondiale in cui si rimettevano in discussione idee, forme e linguaggi consolidati, l'architettura italiana era paragonata ad «una nave senza nocchiere in gran tempesta»⁽²⁶⁾. Di conseguenza, l'ombra dell'eclettismo ottocentesco si allungava sino all'avvento del fascismo, quando, nelle soluzioni progettuali, fu esternata una

creatività adagiata su consolidate e rassicuranti *memorie monumentali*⁽²⁷⁾.

Siracusa, in questo periodo, visse il clima di modernità grazie all'apporto di una nuova generazione di architetti e ingegneri civili: Sebastiano Agati, Gaetano Avolio Dimarco⁽²⁸⁾, Carlo Broggi⁽²⁹⁾, Gaetano Cristina⁽³⁰⁾. L'abbattimento delle mura spagnole alla fine dell'Ottocento (1885-1892) e l'ampliamento della città sulla terraferma permisero al capoluogo aretuseo di rinnovare la propria immagine urbana. In particolare, il fronte occidentale dell'isola di Ortigia in prossimità della Porta di Mare (sec. XV) subì una radicale trasformazione a seguito dello smantellamento del forte Campana (1874) e la demolizione della non più officiata chiesa di Porto Salvo (1879)⁽³¹⁾. L'edificazione sul sito del nuovo edificio doganale (1885) fu l'occasione per la riorganizzazione del *waterfront* sul Porto Grande con la costruzione del Molo Zanagora, l'inizio dei cantieri del Grand Hotel (Carlo Broggi, 1890), della Camera di Commercio (Domenico Ruggeri, 1891) e la sistemazione del Foro Vittorio Emanuele II (Passeggio della Marina)⁽³²⁾.

Agli inizi del 1922, il quotidiano locale «Aretusa» pubblicò in prima pagina un progetto finalizzato a riorganizzare l'aspetto e il decoro urbano della zona portuale; l'opera architettonica dei *Propilei della Vittoria* elaborata dall'architetto Agati, è presentata con particolare enfasi: «Siracusa sarà fra le poche città d'Italia a ricordare con moderni criteri la Vittoria delle nostre armi. Ad esaltare il grande avvenimento storico si pensa di far sorgere un monumento bensì di affetto ma utile insieme».

Il progetto, inserito in una serie di eventi al fine di celebrare i caduti del primo conflitto mondiale, fu commissionato da un Comitato specifico (Comitato della Vittoria) che, «*assecondato con nobili propositi dai reggitori del Comune*», servì per esaltare il *vibrante patriottismo* del Milite Ignoto. Agati facendosi carico «*di un bisogno da un lungo tempo sentito*», elaborò un *fastoso arco di trionfo* a tre fornici addossato al fianco della vecchia porta di Mare: «*uno sbocco sussidiario per i pedoni*» lungo il viale della Marina.

Si sarebbe così riquilibrata la zona



Fig. 3 – La Cattedrale di Siracusa con gli intonaci settecenteschi prima del restauro di S. Agati. Particolare (da P. Magnano, *Memorie Siracusane*, Siracusa 1980, p.65).



Fig. 4 – S. Agati, sepolcro di Mons. Luigi Bignami (Foto di F. Fazio).

attraverso «un partito architettonico intonato all'ambiente da costituire una nota vivificatrice di quell'angolo morto della pittoresca passeggiata». I termini vivaci usati dal redazionale del quotidiano denotano una volontà di emancipazione e modernità.

Il disegno quale strumento di ricerca offrì a Sebastiano Agati l'opportunità di produrre degli «effetti scenografici», ma anche una visione di stampo utopistico che proponeva un nuovo modo di concepire lo spazio urbano-architettonico al passo con i cambiamenti della Siracusa contemporanea. L'uso della prospettiva a carboncino evidenzia i contrasti volumetrici, definendo i rapporti tra masse edilizie e differenze materiche, secondo disposizioni ottimali capaci di connettere *organicamente* le forme del costruito tra rientranze e valori plastici. L'idea progettuale inserita nel contesto urbano della città storica vissuta è arricchita da *densi* particolari, allo scopo di verificarne le connessioni con lo spazio adiacente. Lo schizzo prospettico manifesta una qualità tecnica ed una eccellente sensibilità pittorica, espressa in una vena eclettica secondo stilemi neoclassici e neorinascimentali: la tradizione del «bel disegno», frutto dell'insegnamento accademico, era ancora parte integrante delle tecniche di rappresentazione utilizzate nel primo dopoguerra.

Il progetto de *I Propilei della Vittoria* in linea con le tendenze italiane dell'epoca riguardo l'architettura monumentale di tipo celebrativo⁽³³⁾ si ricollega alla polemica che infiammò il mondo culturale agli inizi del Novecento, quando gran parte degli esempi architettonici fu influenzata dalla nuova corrente del Razionalismo Europeo. Sebastiano Agati qualche anno prima aveva spiegato le sue motivazioni metodologiche nella rivista *La Sicile illustrée* (1908): «Lo studioso viva fra i monumenti del nostro paese, che scruti e ricerchi nella vita dei popoli di una volta, che esami le loro opere, le loro tendenze; le maniere loro più predilette in fatto d'arte»⁽³⁴⁾; Agati riteneva indispensabile, dunque, la conoscenza diretta dell'opera d'arte, come prodotto storico di una civiltà, da indagare con un'analisi comparativa di modelli architettonici e stilistici⁽³⁵⁾.



Fig. 5 – Porta Marina agli inizi del Novecento (da C. Papa, *I restauri di Porta Marina*, in «I Siracusani», a. IV, n. 21, settembre – ottobre 1999, p.20).

La scelta formale di un arco di trionfo (neoclassico – neorinascimentale) è un atteggiamento debitamente legato al rapporto che Sebastiano Agati aveva instaurato con l'archeologo Paolo Orsi. L'archeologia rappresentava infatti l'espressione degli ideali di grandezza del periodo, oltre che uno strumento di propaganda per la riscoperta materiale e metaforica della classicità aretusea. In tal senso, il culto dell'antico e le mimesi storicistiche assumevano una precisa valenza ideologica. Marcello Piacentini ribadì il concetto quando, commentando il progetto di Francesco Fichera del Palazzo delle Poste contemporaneo ai *Propilei della Vittoria*, scrisse dell'esistenza di «un ambiente [Siracusa] in cui la sopravvivenza classica è incumbente attraverso i documenti meravigliosi, e ancora affascinanti, del passato; documenti che la giacenza e la positura naturale della città tiene come imbalsamati»⁽³⁶⁾.

3. Un lungo contenzioso

I numeri successivi del quotidiano *Aretusa* non riportano nessuna evoluzione del progetto dei *Propilei*. La mancanza di fondi e, soprattutto, la presenza di proprietà private furono tra le principali cause che ne impedirono l'esecuzione. L'edilizia privata si era infatti insediata lungo la direttrice delle mura, oramai in gran parte demolite. Agli inizi degli anni Trenta del Novecento, nel tratto di mura compreso tra la Porta di Mare e la via Ruggero Settimo era ancora addossato un *tenimento* di case *dirute* di proprietà del Cav. Giovanni Impellizzeri, esponente del notabilato locale.

Egli, approfittando della noncuranza dell'Amministrazione Comunale, dopo aver ottenuto la cessione di suolo pubblico corrispondente al bastione «conteso», decise di demolire le sue proprietà per costruire una casa palazzata. L'architetto

Sebastiano Agati presentò nuovamente il progetto di massima dei *Propilei* al Soprintendente all'arte medievale di Palermo (Francesco Valenti) perché lo trasmettesse alla Direzione Antichità e Belle Arti di Roma; l'esproprio delle proprietà Impellizzeri a fianco della porta monumentale avrebbe migliorato il paramento prospiciente il Viale della Marina con la realizzazione definitiva del programma di decoro urbano⁽³⁷⁾. Nel 1930, l'editoriale della *Rassegna Economica* di Siracusa enfatizzava ancora il progetto di Agati: «Il poderoso bastione fiancheggiante la Porta, secondo un recente grandioso progetto, dovrebbe venire abbattuto, per dar posto ai Propilei della Vittoria, austera costruzione architettonica, che verrebbe a ricordare ai posteri le fulgide vittorie della grande guerra Italo-Austriaca, i mille eroici Morti siracusani ed il luogo dal quale i gloriosi fanti del 75° Fanteria si imbarcarono per raggiungere le frontiere minacciate»⁽³⁸⁾.

La soluzione progettuale ottenne tuttavia un parere moderatamente favorevole da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale (16 agosto 1932), con la consulenza di Gustavo Giovannoni. Le lievi modifiche proposte dall'Accademico d'Italia suggerivano di collegare armonicamente l'idea progettuale alla porta quattrocentesca e

di semplificare le linee *per non creare un'espressione troppo invadente rispetto all'antica e di eseguire il lavoro in pietra locale*⁽³⁹⁾. Agati tenendo presenti le raccomandazioni ministeriali non solo modificò il "progetto eclettico", ma elaborò una nuova soluzione rispettando scrupolosamente la porta monumentale e isolandola dal bastione prossimo alla demolizione⁽⁴⁰⁾.

Alla fine, il vecchio ingresso alla città rimase nello stato in cui si trovava, parzialmente occluso dalle costruzioni più recenti, poiché il Cav. Impellizzeri aveva sì rinunciato a costruire il suo edificio, ma rifiutava di aprire un passaggio attraverso i suoi immobili: la volontà di un cittadino a causa del complicato iter burocratico sovrastò i propositi della Soprintendenza e dell'Amministrazione Comunale, impedendo l'applicazione del decreto di esproprio per Pubblica Utilità. Il caso di Siracusa, ritenuto emblematico, traccia un episodio storico dove s'intrecciano vicende legate al processo di modernità a cavallo tra le due guerre mondiali.

L'esempio dei *Propilei della Vittoria* rientra in una fase critica della storia dell'architettura italiana, dove tradizione e progresso erano gli estremi di un acceso dibattito tra il razionalismo radicale e le posizioni culturali dei professionisti più legati alla cultura

accademica e conservatrice, che iniziava a essere messa in discussione, ma che non era certamente disposta a rinunciare alla propria supremazia⁽⁴¹⁾. L'avvento del Fascismo introdusse la compresenza dei due linguaggi: uno sensibile nei confronti delle memorie storiche e l'altro teso verso il nuovo. Superate le polemiche e i contrasti, il Regime - celebrandone la portata innovativa secondo collaudati modelli retorici e giungendo a un unico linguaggio moderno in grado di rappresentare l'Italia - realizzò rapidamente quei progetti che la prima guerra mondiale, la mancanza di finanziamenti o le discussioni avevano congelato⁽⁴²⁾. ■

NOTE

- 1) P. G., *Sebastiano Agati (1872-1949)*, in «Dioniso», vol. XII, fasc.4 (1949), pp. 231-232.
- 2) REDAZIONALE, *Il Consiglio comunale ha detto sì al nome di Sebastiano Agati legato il patrimonio artistico siracusano*, in «La Sicilia», a.V (7 dicembre 1949).
- 3) S. AGATI, *L'opera di restauro della Soprintendenza di Siracusa*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», a. V, pp. 309-316.
- 4) V. DI FAZIO, *Aspetti della tutela del patrimonio artistico e monumentale in Sicilia nell'attività di Sebastiano Agati*, in «Tecla», n. 8 (31 dicembre 2013), pp. 196-135.
- 5) C. PAPA, *I restauri di Porta Marina*, in «I Siracusani», a. IV, n. 21 (settembre-ottobre 1999), pp. 20-29.

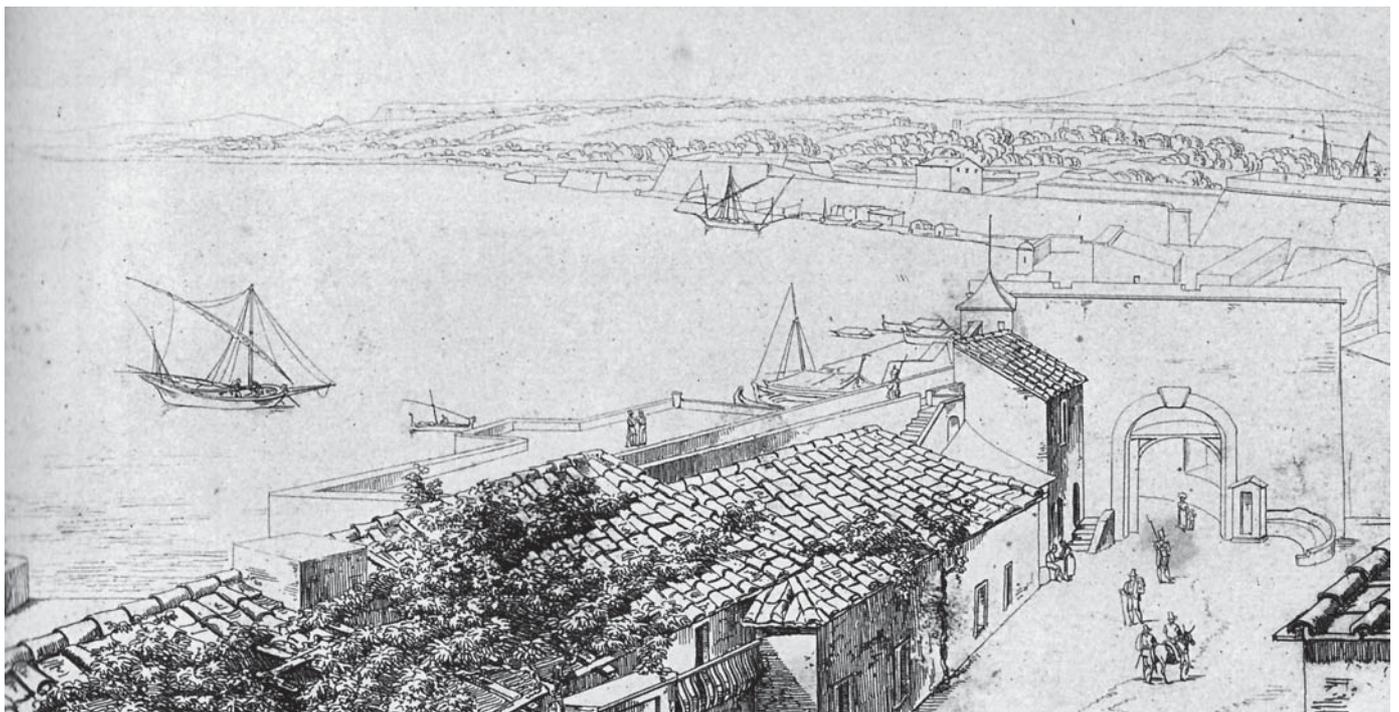


Fig. 6 – Il *tenimento di case* nel tratto di mura in prossimità della Porta Marina (da J. Goldicutt, *Antiquities of Sicily*, London 1818. Pubb. in P. Beneventano del Bosco barone di Monteclimiti, *Siracusa urbs magnificentissima*, Electa, Milano 1995, p.151)

6) G. CANTONE, *Dinamiche di trasformazione urbana e architettonica a Siracusa nel ventennio fascista*. Tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Culturali, XVII ciclo, Università di Palermo, tutor: Elisabetta Pagello.

7) A. IPPOLITO, C. CAPOCEFALO, *I disegni di Tomaso Buzzi per il concorso per la stazione di Firenze (1932)*, in *Concursos de arquitectura*, Marta Ubedo Blanco, Alberto Grijalba Bengoetxea (a cura di), Atti del 14° Congresso Internazionale di Espressione Grafica Architettonica (Oporto, 31 maggio – 2 giugno 2012), Valladolid 2012, p. 499.

8) F. MAGGIO, *Immagini di una città possibile*, in *Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento*, Alfredo Buccaro – Cesare De Seta (a cura di), Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE 2014 (Napoli, 13-15 marzo 2014), pp. 593-602.

9) Fra i progetti non realizzati si ricordano: *Concorso per il progetto del costruendo edificio della Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia* (C. A. Trifiletti, 1923); *Progetto per la sistemazione dell'area intorno al palazzo postale* (F. Fichera, 1929); *Nuova Piazza con sistemazione del Tempio di Apollo e accesso alla via del Littorio* (G. Rapisardi, 1938).

10) L'atto di nascita ritrovato presso l'Archivio di Stato di Siracusa attesta che: «Francesco Agati figlio di Luciano, di anni quaranta Capo Mastro Murifabbro qui domiciliato, il quale mi presenta un maschio, e che dichiara essere nato il giorno cinque Luglio anno corrente, alle ore nove pomeridiane, della di lui moglie Giuseppa Caracciolo figlia di Angelo, di anni trenta, nella casa di sua abitazione posta in Siracusa nella via Dione, al quale figlio esso dichiarante ha imposto il nome di Sebastiano». ASS, *Comune di Siracusa – registro di nascite* (1872), vol. 9298, n° d'ordine 370, c.191v-192.

11) Nel 1885, Giuseppe Patricolo Delegato regionale per la tutela dei monumenti siciliani per conto del Ministero (poi Direttore per l'Ufficio Regionale dei Monumenti siciliani) mise in atto quel programma politico-culturale d'ispirazione ministeriale rivolto alla rinascita dell'architettura medievale siciliana sulla base di modelli locali; quale membro della Commissione di Antichità e Belle Arti, già da un ventennio era impegnato nel restauro delle architetture classiche e normanne. A. M. OTERI, *La cultura neomedievalista a Messina nell'Ottocento e i restauri della chiesa di S. Francesco d'Assisi*, in Carolina Miceli - Agostina Passantino (a cura di), *Francescanesimo e cultura nella Provincia della Sicilia*, Palermo 2009, p. 215.

12) AA. VV., *Documenti e testimonianze figurative della Basilica Ruggeriana di Cefalù*. Catalogo della Mostra – Duomo di Cefalù (Luglio – Settembre 1982), Palermo 1982, p.42; R. CALANDRA (a cura di), *Aggiunte. Modifiche e restauri degli ultimi sette secoli*, in Regione Siciliana, Ass. dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, *La Basilica Cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica e il restauro* vol. 2, Ediprint editrice, Siracusa 1987, pp. 88-89.

13) F. TOMASELLI, *Il ritorno dei Normanni. Protagonisti ed interpreti del restauro dei monumenti a Palermo nella seconda metà*

dell'Ottocento, Roma 1994, p. 69.

14) E. MAUCERI, S. AGATI, *Francesco Laurana in Sicilia*, in «Rassegna d'Arte», a. VI (1906), pp.1-8. Cit. in V. DI FAZIO, *Aspetti della tutela...cit.*, p. 134.

15) S. AGATI, *Il "Cicerone" per la Sicilia. Guida per la visita dei monumenti e dei luoghi pittoreschi della Sicilia*, itinerario a cura dell'Associazione Italiana per Bene Economico con introduzione di Enrico Mauceri, Palermo 1910. Una lettera di a Luigi Natoli (Siracusa, 20 giugno 1912) chiarisce le motivazioni del suo progetto editoriale: [...] è sempre una lacuna che si colma perché fin qui si doveva incorrere a guide straniere, scritte da stranieri, i quali spesso hanno visto la Sicilia attraverso una corsa in treno. La mia guida corregge vecchi errori e raramente parlo per bocca di altri: tutto ho visto con i miei occhi e tutto espongo al viaggiatore colto al lume del progresso degli studi. Biblioteca Comunale di Palermo, *Fondo manoscritti*, lettera n. 5Qq-D-219 n°1.

16) E. MAUCERI, *I Bellomo e la loro casa*, in «Bollettino d'Arte», V, 5, (1911), p. 196.

17) In occasione della prima guerra mondiale, alcune chiese all'interno di Ortigia (Siracusa) furono utilizzate come accampamento dei soldati. La noncuranza e le trasformazioni a scopi militari causarono il deterioramento delle strutture architettoniche. All'indomani dell'armistizio, Paolo Orsi coadiuvato da Sebastiano Agati (progettista) e Rosario Carta (disegnatore), grazie all'intervento del Ministero della Guerra, promosse una serie di restauri di liberazione, che in alcuni casi permisero di mettere in luce alcuni degli impianti originari come per la parrocchiale di San Pietro *intra moenia*. REDAZIONALE, *Restauri alle chiese – Notevoli scoperte*, in «Aretusa», a.VII (Siracusa, 11 marzo 1923).

18) G. AGNELLO, *Siracusa medievale. Monumenti inediti*, Catania 1925, pp. 14-15.

19) V. MARASCHI, *Un vescovo milanese siciliano. Monsignor Luigi Bignami arcivescovo di Siracusa*, Milano 1942, p. 185.

20) P. ORSI, *Riaprendosi la Cattedrale di Siracusa*, in «La Siciliana», a. IX, n. 2 (Febbraio 1927).

21) Così Giuseppe Agnello commentava i restauri: «Le colonne del peristilio e dell'opistodomo sono state dispogliate del bianco sudario degli intonachi di cui il Settecento le aveva coperte di alcuni capitelli si è ottenuto il completo isolamento, cosicché si profilano nelle loro particolari membrature». G. AGNELLO, *Guida del Duomo di Siracusa*, Milano 1928. Paolo Orsi in occasione della fine del cantiere di restauro scriveva nel suo taccuino: «Oggi, dopo tre anni quasi di clausura, si è con grande solennità riaperto e riconsacrato il Duomo....io ho l'impressione che i restauri sono perfettamente riusciti in ordine ai criteri dominanti dell'arte dei vari momenti storici attraversati dal venerando monumento». Cit. in G. VOZA, *Il Duomo e le sue vicende costruttive*, in M. Muti (a cura di), *Cattedrale Siracusa. Cronache di un restauro/rilievi*, Siracusa 2009, p. 20.

22) G. AGNELLO, *Monumento a Mons. Bignami in La Cattedrale e i suoi restauri*, suppl. al *Foglio Ufficiale dell'Arcidiocesi di Siracusa*, n.6 (1926). Il sarcofago è custodito nella Cappella del Santissimo Sacramento in Cattedrale.

23) U. OJETTI, *L'arte all'esposizione di Milano*.

Note e impressioni, Milano 1906, p. 25.

24) P. BARBERA, *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Palermo 2002, p. 26.

25) G. GIOVANNONI, *L'architettura italiana nella storia e nella vita*, Prolusione inaugurale della nuova Scuola Superiore di Architettura in Roma, letta il 18 dicembre 1920, in *Questioni di architettura nella storia e nella vita*, Roma 1925, pp.18-24. Citato in G. ZUCCONI (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, Milano 1996, pp. 132-136.

26) *Ibidem*, p. 132.

27) R. A. SPINA, *Regolamenti edilizi e tradizione architettonica. La commissione edilizia a Catania 1925/45*, Roma 2012, pp. 13-14.

28) G. AVOLIO, *Raccolta di disegni di edifici – progetti e particolari decorativi già pubblicati nei periodici: l'ingegneria moderna, l'architettura pratica, memorie di un architetto, l'artista moderno, memorie di architettura pratica*, Siracusa 1921.

29) L. GAZZÈ, *Carlo Broggi, ingegnere siracusano*, Siracusa 2009.

30) G. CRISTINA, *Relazione del Piano d'ampliamento e Regolatore della città di Siracusa*, Siracusa 1918.

31) F. FAZIO, *La cinquecentesca chiesa di Maria SS. di Portosalvo in Siracusa*, in «Incontri», a. II, n. 5 (ottobre-dicembre 2013), pp. 56-58.

32) L. TRIGILIA, *Siracusa. Distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*, Roma 1985; S. ADORNO (a cura di), *Siracusa. Identità e storia 1861-1915*, Palermo-Siracusa 1998; S. ADORNO, *Siracusa 1880-2000. Città, storia, piani*, Venezia 2005.

33) Fra i vari progetti, si ricordano: Guido Cirilli, *Monumento ai Caduti di Ancona* (1923); Pietro Aschieri, *Monumento-ossario ai caduti del Verano* (1923); Marcello Piacentini, *Arco della Vittoria di Genova* (1926).

34) Citato in V. DI FAZIO, *Aspetti della tutela... cit.*, p. 135.

35) Lo studio dell'architettura costruita condotto attraverso i testi, le lezioni, le grandi tavole disegnate, è sempre accompagnato dallo studio dal vero e non riguardava solo i grandi monumenti, oggetto di viaggi d'istruzione in Italia o all'estero (spesso in occasione di mostre e esposizioni), ma anche l'architettura minore e, naturalmente per i siciliani, l'architettura siciliana. P. BARBERA, *Architettura in Sicilia...cit.*

36) M. PIACENTINI, *Francesco Fichera architetto Siciliano*, in «Architettura e Arti Decorative», a. IX, fasc. X (giugno 1930), p. 441.

37) C. PAPA, *I restauri di Porta Marina... cit.*, p. 25.

38) REDAZIONALE, *Porta Marina*, in «Siracusa. Rassegna economica», n. 6 (giugno 1930), p.111

39) Lettera di Gustavo Giovannoni dell'Accademia di San Luca al Ministro dell'Educazione Nazionale (Roma, 31 luglio 1933), Archivio Centrale di Stato (Roma), *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale AA. BB. AA, div. II, 1930-33, b.208*. Citata in G. CANTONE, *Dinamiche di trasformazione... cit.*, p. 194.

40) L'esecuzione dell'opera venne finanziata da una cospicua somma elargita per volontà testamentaria dal notevole siracusano Gaetano Russo. REDAZIONALE, *Il Consiglio comunale...cit.*

41) M. PISANI (a cura di), *Marcello Piacentini. Architettura Moderna*, Venezia 1996, p. 37.

42) *Ibidem*, p. 40.